

IL “RESTAURO ITALIANO”, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

LE AUTONOMIE LOCALI POSSONO ESSERE PROTAGONISTE DEL “RESTAURO ITALIANO”: UN PIANO DI PICCOLE OPERE FONDATA SU RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA, RECUPERO DELLE AREE DISMESSE, CURA DELLE AREE RURALI IN ABBANDONO E RISTRUTTURAZIONI ANTISISMICHE. LA PIANIFICAZIONE MIRATA È LO STRUMENTO PER PROMUOVERE ECONOMIA ED ECO-EFFICIENZA

Oggi si parla di rigenerazione urbana come di *resilienza*, cioè della capacità (e necessità) della città e di un territorio di adattarsi alle caratteristiche specifiche del proprio contesto ambientale, in una prospettiva, praticata molto più intensamente e per certi aspetti diversamente, di trasformazione sostenibile.

Ciò significa ad esempio ridurre il consumo di suolo, migliorarne in ogni caso le modalità di utilizzo, praticare la chiusura dei cicli locali dell'acqua, dell'energia e dei rifiuti, la rigenerazione degli stock locali di risorse naturali deteriorati in quantità e qualità, l'efficientamento energetico, l'adattamento e la mitigazione climatica, il deciso miglioramento della qualità dell'aria, l'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali dell'armatura urbana (reti di servizi).

Questi sono i diversi campi d'azione delle politiche di rigenerazione urbana intese in questa nuova accezione.

I territori che amministriamo esprimono ancora molte domande inevase (insediative, di servizi, di mobilità, ecc.), la crisi del mercato immobiliare, che per decenni ha alimentato l'economia urbana, impone un radicale cambiamento di prospettiva, i costi ambientali non sono più sostenibili, e neppure accettabili.

In questa direzione, pur sempre operando nella dimensione provinciale, abbiamo messo in campo diverse azioni e strumenti (iniziative, piani e progetti) finalizzati anche ad attrezzare il territorio in un'ottica di adattamento al clima e di contrasto agli effetti diretti e indiretti del surriscaldamento.

Tra questi possiamo citare:

- il massimo contenimento del consumo di suolo agricolo (immagazzinatore di carbonio e fornitore di numerosi servizi ecosistemici) praticato attraverso, non solo l'applicazione degli obiettivi di contenimento del *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp), ma anche nella costante e quotidiana attività



FOTO: COMUNE REGGIO EMILIA

- di affiancamento e coordinamento dei Comuni, nella valutazione delle varianti urbanistiche, oltre che nell'esame dei progetti di opere (siano essi campi fotovoltaici od opere viarie) in qualità di autorità competente in materia ambientale
- l'adozione del *Piano energetico provinciale*, oggi in fase di valutazione ambientale, la cui finalità principale è rappresentata dall'*efficienza energetica*, e che contiene 6 strategie e azioni: riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e dei sistemi urbani e territoriali; efficienza energetica del sistema produttivo, verso un'economia a basse emissioni; mobilità sostenibile; reti energetiche (*smart grid in smart cities*); sviluppo fonti energetiche rinnovabili (Fer) e inserimento ambientale-paesaggistico e territoriale degli impianti; diffusione delle conoscenze e della "cultura energetica", ricerca e innovazione
- il coordinamento territoriale nell'iniziativa *Patto dei Sindaci* (tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia entro un anno saranno dotati di un proprio *Piano d'azione per l'energia sostenibile*, Paes)
- l'approvazione di un *Piano d'ambito di gestione dei rifiuti urbani* e la sua attuazione a partire dalla realizzazione (progettazione definitiva in corso) di un impianto di Tmb e di un impianto di recupero energetico del biogas da rifiuti urbani,

che consentiranno di minimizzare i rifiuti conferiti a smaltimento e massimizzare il recupero di materia

- l'approvazione di uno specifico *Programma di messa in sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio provinciale*, ma anche altri progetti quali il *Progetto difesa attiva dell'Appennino*, gli interventi per la risoluzione delle criticità idrauliche della pianura, quali ad esempio l'ampliamento delle casse di espansione del fiume Secchia, e l'attuazione della "direttiva alluvioni" (Dir. 2007/60/CE)

- l'implementazione di politiche per la conservazione della biodiversità (con la redazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000 ecc.).

I punti appena elencati possono essere riassunti in quello che qualcuno ha definito il "*restauro italiano*", un vero e proprio piano di piccole opere fondato su quattro pilastri: riqualificazione energetica, recupero delle aree industriali dismesse, la cura delle aree rurali in abbandono (come primo strumento per difendere il suolo dai dissesti) e ristrutturazioni antisismiche.

Mirko Tutino

Assessore Pianificazione e ambiente
Provincia di Reggio Emilia